

## **Felice Casorati**

Presentazione alla mostra – Galleria Circolo di Cultura, Bologna – 1953

Felice Casorati vive a Torino dove, tra le due grandi guerre, la sua attività e si potrebbe dire la sua presenza fisica, tra ripulse e simpatie, ebbe tale funzione agitativa, fu tale elemento di incessante inquietudine che a considerarla minutamente troveremo da una parte di che largamente riscattare l'artista dall'accusa che alcuni gli muovono di mancanza d'umore polemico e di attivi spericolati interventi, dall'altra la cronaca delle progressive conquiste, sopra gli spiriti più riluttanti, d'un'arte pur difficoltosa e le cui intenzioni sovente raggiungono il pubblico per trasposizioni.

Al pubblico il suo primo dipinto comparve ufficialmente nel 1907.

Dal 1907 ad oggi quarantacinque anni di attività; coi suoi raggiungimenti certi, i suoi dubbi, le pause e le riprese, come pretende l'accelerazione del nostro vivere, ma ininterrotta - se non negli anni di vita militare, e l'assenza di un segno qualsiasi nel tempo di guerra, quell'inerzia sotto il forzato condominio dell'animo, dicono assai meglio che tante parole quali sono sempre state le esigenze mondane del nostro pittore: la calma, il raccoglimento, la disponibilità ad una reversione totale dell'atto pratico nell'esercizio pittorico.

Attività piena e così tanto assorta nelle proprie iniziative, così certa delle indicazioni interiori da lasciare ai margini le polemiche, e il rumoroso di esse, le battaglie a teatro, le estetiche improvvisate o accostarle, semmai, solo quel tanto che è debito dell'uomo vivo, anche se appartato non assente o estraneo.

Casorati non ha infilato l'avventura futurista, non ha preso parte alla politica delle adesioni e dei ritorni, né adesso, padrone dei suoi mezzi, teme di non aver ascoltato l'incanto richiamo dell'arte non figurativa.

Un artista solitario, dunque; ché la sua strada era fortemente segnata, era quella del pittore che da ragazzo guardava già gli antichi rapito dal mistero del loro assoluto più che dei loro moduli - e Casorati rimane legato ad una ricerca d'assoluto, legato ad un impegno di classica ambizione: costruire un mondo, renderlo conoscibile, bruciarne le scorie.

Su quel rapimento e sull'architettura musicale che è alla base del suo modo di intuire sorge, dominante, l'intenzione prospettica che è sempre implicita nella sua opera: analisi dello spazio liberamente condotta fuori dall'esperienza scientifica, sottilissima indagine da cui scaturiscono i momenti di più alto e più puro lirismo, e profondi turbamenti metafisici e il timbro stesso, infine, di quell'antiverismo che fu la personalissima silenziosa polemica casoratiana e tanto ha contribuito a sfogliare i sontuosi idoli del gusto borghese.

L'arte di Casorati non è autobiografica; classica anche in questo (e si intende che primi ad accostarla e lodarla siano stati gli eruditi); non è un diario, né un libro dei sogni. È l'arte del distacco consapevole, del calcolato silenzio: l'emozione è una liquida probabilità all'infinito. Nella sua ricerca rigorosa di quintessenziale purezza anche i sentimenti cedono ed a un punto il simbolo stesso dell'umano è messo da parte nella abituale iconografia; o si affaccia fantomatico, appena ricalcato, oggetto tra oggetti, decorativa e rarefatta allusione.

**Luigi Carluccio**